

La News



L'era dei Millennials enoici

Il 2016 appena passato sarà ricordato come l'anno dell'arrivo dei Millennials nel mondo del vino, dove sono, se non ancora egemonici, sicuramente già vitali. Almeno in Usa, dove spendono più dei Baby Boomers, ma anche in Uk la musica sta cambiando, ed anche il settore produttivo non può che tenerne conto, virando su vini più leggeri, rosati e bollicine, come racconta la straordinaria performance del Prosecco. Ma questa nuova generazione ha due parole d'ordine: "mobile", perché lo smartphone è ora il device quotidiano per eccellenza, ed "e-commerce", con gli acquisti online che sono ora cosa comune anche per i consumatori meno giovani...



Tra politica, vino e mercati

Ripercorrendo a volo d'uccello il 2016 attraverso le 258 "Prime" che la redazione di WineNews ha pubblicato, uno dei temi portanti è stato quello della scena politica globale: con il destino del settore che dipende dai mercati esteri, avvenimenti come la Brexit, l'elezione di Trump alla Casa Bianca e il deragliament delle trattative per il Ttip (il trattato di libero scambio tra Ue e Usa), sono solo alcuni dei sommovimenti che non potranno non avere ricadute importanti sull'economia del vino. Un'economia enoica che, almeno per l'anno trascorso, non ha riservato brutte sorprese all'Italia, ma che non sarà da incornciare: la Germania sembra un mercato stabile ma saturo e Usa e Uk frenano, mentre la Cina, tornata ad essere l'Eldorado di qualche anno fa, per il Belpaese resta un rebus irrisolto.

Cronaca

2017, anno zero

Con l'arrivo del Testo Unico sul vino, che, dal 28 novembre, è diventato legge, la normativa italiana "riparte da zero", con un corpo di 91 articoli che con la sua entrata in funzione peserà positivamente sul 2017 e su tutta la filiera, dalla produzione alla commercializzazione e dai controlli alle sanzioni. Senza contare l'importante principio affermato nell'articolo uno, che dichiara vino e vite come parte del patrimonio culturale nazionale, e in quanto tali, da salvaguardare nei loro aspetti sociali, economici e produttivi.



Primo Piano

Un 2016 nel segno dei M&A per l'Italia

Il 2016 è stato tante cose per l'Italia del vino, ma soprattutto l'anno delle acquisizioni. E il territorio principe è stato ancora Montalcino: poco prima di Natale il francese Epi Group di Christopher Descours è entrato in Biondi-Santi, proprietaria della "Tenuta Greppo", dove è nato il Brunello, e, sempre a Montalcino, Frescobaldi, già proprietaria di Castelgiocondo e Luce, ha acquistato LogoNovo dall'imprenditore svizzero Marco Keller, mentre Claudio Tipa ha consolidato la sua presenza con Tenuta San Giorgio, che entra a far parte del Gruppo Collemassari dopo La Velona, nel giugno. Alejandro Bulgheroni ha aggiunto Tenuta Vitanza ai suoi possedimenti, dopo Podere Brizio e Poggio Landi, e Podere Salicutti è ora proprietà della famiglia tedesca Eichbauer. Ancora in Toscana, Schenk Italian Wineries ha messo radici nella terra del Vino Nobile di Montepulciano con l'acquisto di Lunadoro e il progetto di Campo alle Comete, nel bolgherese, realizzato dalla campana Feudi di San Gregorio, che ha rilevato Tenuta Le Pavoniere (Guicciardini Strozzi), e che ha così creato un polo produttivo composto da 600 ettari in Italia, di cui più di 400 vitati, tra Basilicata, Puglia, Etna e Colli Orientali del Friuli. Sempre a Bolgheri, l'imprenditore austriaco Stanislaus Turnauer è entrato come socio di maggioranza in Tenuta Argenteria. Per certi aspetti clamoroso è stato il passaggio della Teruzzi & Puthod di San Gimignano e della sarda Sella & Mosca dal Gruppo Campari al Gruppo Terra Moretti, affiancato dai partner Simest SpA e Nuo Capital Sa. Anche in Piemonte il 2016 ha portato un cambio di proprietà rilevante, con il marchio storico Vietti che è passato alla famiglia americana Krause, mentre la famiglia veronese Tommasi, con la sua Tommasi Family Estates, ha acquisito la maggioranza della Paternoster di Barile, griffe dell'Agliano del Vulture. E ancora Poderi Luigi Einaudi ha acquisito 9 ettari nella sottozona Dardi di Bussia, Donnafugata ha acquisito Cantina Nuova Agricoltura a Pantelleria e Tasca d'Almerita ha acquisito una cantina e 5 ettari di vigneto sull'Etna, dove è arrivato anche il barolista Davide Rosso con 10 ettari di vigneto.

Focus

12 mesi di (timida) ripresa

Certezza solida l'export del vino italiano anche nel 2016, con i contraccolpi, per esempio provenienti dalla "Brexit", non pervenuti. Gli ultimi dati Istat (settembre) indicano una crescita del 9%, a 3,96 miliardi di euro, benché i volumi siano deboli (+1,6%). La commercializzazione estera rimane ancorata all'Ue (62%), e il traguardo della proiezione di fine anno a 5,50 miliardi di euro è più che probabile, come dichiarato in sede di previsione da più parti. Il fattore chiave della nostra crescita restano gli spumanti (e in particolare il Prosecco, +28% a volume e +38% a valore): dalle stime dell'Osservatorio del Vino, su base dati Ismea, emerge che il comparto nazionale dei vini spumanti chiuderà il 2016 con una produzione sui 625 milioni di bottiglie (4,69 milioni di ettolitri, +18% sul 2015) ed un export di 3,4 milioni di ettolitri (oltre 450 milioni di bottiglie). E sul mercato interno? Anche qui, dopo un periodo di incertezza, sembra tornare un fermento: i consumi interni in gdo sono cresciuti per il vino di qualità del 3,8% a valore e dell'1,7% a volume (dati Iri a novembre 2016); anche il canale horeca rileva un incremento delle vendite del 7,5% a valore e del 7% a volume.




Chianti
CONSORZIO VINO CHIANTI

A CAMPAIGN FINANCED ACCORDING TO EC REGULATION N. 1308/2013



Verdicchio
Scole di Civitanova

Consorzio di Tutela Verdicchio Rosso di Gubbio - Verdicchio di Gubbio Rosso D.O.C.G. - Verdicchio di Romagna Rosso D.O.C.G. - Verdicchio di Romagna Bianco D.O.C.G.

Cronaca

Wine & Food

Compleanni, avvii e addii del macrocosmo del vino

Il 2016 è stato un anno da ricordare per la valenza culturale del vino, resa plastica dall'apertura della Cité du Vin a Bordeaux. C'è chi ha festeggiato genetiaci blasonati - come i 300 anni di una delle denominazioni più famose del mondo, il Chianti Classico, e i primi 50 anni di Vinaly, festeggiati dal Premier Renzi e dal Presidente Mattarella - ma anche chi mancherà molto, come i due giganti del "Vecchio Mondo", ovvero Giacomo Tachis, vero architetto del Rinascimento enoico italiano, e Denis Dubourdieu, suo collega d'Olttralpe passato eloquentemente alla storia come "le pape du Blanc".

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Consolidamenti aziendali, polarizzazione produttiva sul modello francese, invecchiamento dei vigneti, cambiamenti climatici (e di gusto dei consumatori) e risultati

della ricerca scientifica: a cavallo tra 2016 e 2017, i trend che definiranno il prossimo futuro del mondo del vino italiano secondo Attilio Scienza (Università di Milano).



International Exhibition Management PRESENTA
Simply Italian
GREAT WINES